

**Causa Beatificationis seu Declarationis Martyrii
Servi Dei Petri Hadriani Toulorge
Sacerdotis professi Candidi et Canonici Ordinis
Praemonstratensis in odium fidei, uti fertur,
interfecti († 13.X.1793)**

**Relatio congressus peculiaris super martyrio die 15 iulii an. 2010
habiti**

Il giorno 15 luglio 2010, alle ore 10.00, si è riunito il Congresso Speciale della Congregazione delle Cause dei Santi, costituito – a norma del Regolamento del medesimo Dicastero – dal Promotore Generale della Fede, che funge da Presidente, da Mons. Carmelo Pellegrino, che funge da Attuario, e dai previsti Consultori teologi, per discutere sul presunto martirio del Servo di Dio Pierre-Adrien Toulorge, sacerdote professore del candido e canonico Ordine Premostratense, ucciso, secondo quanto si asserisce, in odio alla fede, il 13 ottobre 1793 a Coutances (Francia).

Con il Promotore Generale della Fede, tutti i Consultori convocati hanno espresso il proprio voto.

Durante il Congresso teologico *super martyrio* riguardante il Servo di Dio Pierre-Adrien Toulorge, sacerdote dell'ordine dei Premostratensi, ucciso a Coutances il 13 ottobre 1793 nel contesto della persecuzione anticristiana scatenatasi durante la Rivoluzione Francese, sono stati considerati anzitutto gli aspetti che hanno rallentato l'introduzione della Causa. Tale ritardo fu dovuto inizialmente alla proibizione posta da Napoleone nel 1801; si poté poi istruire un primo processo – quello riguardante le Carmelitane di Compiègne – ma soltanto negli anni 1896-1899. Il Servo di Dio Pierre-Adrien Toulorge fu, in un primo momento, aggregato al gruppo dei martiri di Normandia, i cui processi ordinari furono aperti a Roma nel 1932 e nel 1934. In seguito, la causa del Toulorge subì una battuta d'arresto per motivi economici. Dopo lo sbarco in Normandia delle forze Alleate, un incendio distrusse gli Archivi Dipartimentali di Saint-Lô impedendo inesorabilmente il prosieguo dell'inchiesta sui 58 presunti martiri; solo il *dossier* relativo al Servo di Dio fu eccezionalmente recuperato, grazie al paziente lavoro di trascrizione del

benedettino Dom Pierre Marc, parente del Servo di Dio, che provvidenzialmente ne conservava copia nell'archivio di Quarr Abbey. Pertanto, l'investigazione riguardante il Toulorge, scorporata da quella relativa ai martiri di Normandia, poté essere ravviata sotto il patrocinio dell'Ordine di Prémontré.

A livello documentario, i Consultori hanno rimarcato il fatto che le prove raccolte dalla Commissione Storica, nominata dal Vescovo della Diocesi di Coutances e Avranches, sono state giudicate positivamente da tutti i Periti del Dicastero riunitisi per la Consulta Storica del 5 dicembre 2000. Malgrado qualche marginale lacuna (ad esempio, la mancanza della data di ordinazione sacerdotale), anche i Teologi hanno concordemente apprezzato il buon livello dell'apparato probativo.

L'elemento materiale del martirio non ha suscitato alcuna perplessità. Dopo lo scioglimento degli Ordini Religiosi e l'entrata in vigore di leggi che condannavano i preti refrattari – cioè non allineati al governo – Pierre-Adrien Toulorge, in obbedienza alle indicazioni di Papa Pio VI, preferì vivere in clandestinità, cercando ospitalità nei dintorni di Muneville-le-Bingard. Nella notte fra il 3 e il 4 settembre 1793 fu catturato con l'accusa di essere un prete clandestino perché sorpreso con il necessario per la celebrazione della Messa e perché risultava che avesse ottenuto un visto per l'isola inglese di Jersey. Nel primo interrogatorio negò di essere emigrato; pentitosi poco più tardi di questa risposta non sincera, al secondo interrogatorio confessò apertamente. All'imputazione di essere un "prete fanatico" – così venivano apostrofati i chierici fedeli alla Santa Sede – e di esercitare il ministero senza autorizzazione, si aggiunse l'accusa di emigrazione, che fu provata unicamente in forza della sua ammissione. Durante il terzo interrogatorio, centrato su quest'ultima accusa, dapprima tornò a negare, poi ammise nuovamente l'espatrio spiegando che pensava di esservi obbligato per legge. Questo duplice tentennamento dimostra la fragilità umana che, però, aprendosi alla Grazia, può superare la paura, rimanendo fedele alla Verità. Soprattutto per questo motivo il Servo di Dio fu successivamente definito "martire della verità". Il 12 ottobre fu riconosciuto come immigrato e, in base alla spietata legge del 23 ottobre 1792, fu condannato alla ghigliottina. L'esecuzione avvenne a Coutances il 13 ottobre 1793.

In merito all'*odium fidei* è stato ravvisato da parte di tutti i Teologi un innegabile contesto anticristiano – peraltro ampiamente documentato nella Francia rivoluzionaria, soprattutto negli anni del cosiddetto "Terrore" – ma anche il carattere platealmente pretestuoso delle accuse mosse

al Servo di Dio, finalizzate a giustificare l'esecuzione. Al Servo di Dio fu suggerito l'espedito di negare l'emigrazione dichiarando d'essersi rifugiato in una località francese. *L'escamotage* – forse proposto in buona fede, poiché alcuni giudici dei distretti locali disapprovavano tanta crudeltà – avrebbe però esposto il religioso a dichiarazioni mendaci.

È stato precisato che l'avversione alla fede nel carnefice è evidente dalle circostanze della sentenza: benché vi fossero spazi per applicare attenuanti al Toulorge – poiché egli non era un pubblico funzionario – e sebbene tutti i complici della sua fuga fossero stati poi liberati, per questo sacerdote fedele alla Chiesa fu inesorabilmente decretata la condanna a morte. Il Servo di Dio non rientrava peraltro tra coloro ai quali si sarebbe dovuta comminare la pena capitale, dal momento che il suo rimpatrio aveva preceduto la messa al bando definitiva degli emigrati. Con una legge successiva, era stato poi ingiunto a tutti gli emigrati di lasciare la Francia entro 15 giorni. P. Toulorge, però, aveva omai deciso di restare fedele alla sua missione sacerdotale, preferendo rimanere sul territorio nazionale.

Quanto alla disposizione martiriale, è stato obiettato che il religioso fu arrestato mentre, travestito da donna, si nascondeva presso il granaio di un'abitazione privata. Ai menzionati tentennamenti processuali, inoltre, va aggiunta la frase con cui rispondeva negativamente alla domanda se avesse celebrato la Santa Messa in clandestinità. I Consultori hanno però concordemente puntualizzato che il Servo di Dio era ben consapevole che il suo rientro in Francia lo avrebbe esposto a seri pericoli; tuttavia, volle rimpatriare al fine di assicurare i sacramenti al popolo di Dio. Inoltre, andando incontro alla condanna per ghigliottina, egli poté prepararsi adeguatamente con l'aiuto della Grazia. In tre meravigliose lettere scritte la notte prima del martirio esprese la propria gratitudine a Dio che lo aveva trovato "degnò di soffrire" ed invitò i suoi destinatari a gioire per la sua sorte. Con in compagni di cella recitò l'Ufficio Divino; giunti a Compieta, P. Toulorge interruppe il coro alla penultima strofa dell'inno, aggiungendo che lo avrebbe concluso "in Cielo". Nel 1865, si poté raccogliere la testimonianza di un teste oculare, allora decenne, che ricordava il luogo dell'esecuzione, le vesti del condannato e il modo in cui aveva disposto i capelli per facilitare la macabra ostensione agli astanti della sua testa mozzata.

In base alla bibliografia citata ed ai documenti allegati, è stata ravvisata anche una fama di martirio almeno sufficiente. Questa fama cominciò a diffondersi già all'indomani dell'uccisione. A tal proposito è stato

menzionato il documento n. 40, da cui emerge il sincero desiderio dei compagni di prigionia di tramandare gli ultimi momenti della vita del Toulorge. Tale stima crebbe ulteriormente nella seconda metà del XIX secolo, allorquando si ebbe una ripresa di interesse per queste eroiche figure della Chiesa.

I Consultori hanno concordemente dichiarato che il Servo di Dio Pierre-Adrien Toulorge può costituire oggi un eloquente modello per tanti sacerdoti e laici cristiani impegnati al servizio della verità evangelica, soprattutto nella Chiesa che è in Francia. Nel contesto martiriale in esame si perseguiva la totale sottomissione all'“idolo delle leggi civili”. Tali istanze sembrano oggi riemergere – “persino all'interno della Chiesa” – in certa mentalità liberale che legalizza forme di odio anticristiano, avversando il fondamento stesso della fede.

Al termine del dibattito, tutti i Consultori hanno dato voto *affermativo* (9 su 9), auspicando che il Servo di Dio Pierre-Adrien Toulorge, possa essere presto dichiarato, se così piacerà al Santo Padre, martire di Cristo.

Città del Vaticano, 15 luglio 2010.

SANDRO CORRADINI
Promotore Generale della Fede